ASSALTO ALL'UNIVERSITA' Forze di polizia hanno fatto irruzione nella Washington University per reprimere una manifestazione di studenti contro il centro di addestramento per ufficiali della riserva, all'interno dell'ateneo Negli scontri, otto poliziotti sono rimasti feriti La polizia ha arrestato nove giovani

Dopo l'aggressione poliziesca al Centro Studi diretto da Danilo Dolci

Repressione - boomerang: più forte la voce del Belice

Come è stata «ridotta al silenzio» la piccola radiotrasmittente che ha documentato le gravissime responsabilità governative nei confronti delle popolazioni della Sicilia occidentale — Un calcolo e un'operazione (non «brillante») che già si rivelano sbagliati

Dal nostro inviato

PARTINICO 27

Bel successo davvero questa ottusa e grottesca operazione studiata a tavolino per una intera giornata (in un vorticoso baillamme di telefonate e di *telex* tra ministri e poliziotti magistrati e alti burocrati) e culminata ieri sera nel temerario assalto di cento uomini armati ad una stanzetta in cui due giovani teorici della non violenza lanciavano nell'etere — su lunghezze d'onda non facilmente captabili — i drammatici messaggi di «Radio Libera Sicilia» sulla odissea dei sinistrati del Belice vittime prima del terremoto e poi dell'infame inerzia del governo!

Volevano imbavagliare la *emittente clandestina* tappare subito la bocca a Franco Alasia e a Pino Lombardo i quali del resto di lì a ventiquattr'ore — stasera alle 22 già si sapeva — avrebbero spontaneamente cessato le trasmissioni che volevano essere soltanto un gesto dimostrativo Ci sono riusciti era sin troppo facile

Ma il prezzo che ora governo e apparato repressivo pagano per un gesto tanto greve quanto meschino è così alto da fornire nuove e persino insperate armi a Danilo Dolci (ispiratore della clamorosa iniziativa delle trasmissioni radio) e a quanti, battendosi per la rinascita della Valle del Belice, hanno fatto e fanno delle immote rovine di una diecina di paesi il simbolo plastico del tentativo di mandare in porto la cinica ma *logica* operazione di desertificazione delle zone sfregiate dal sisma del 15 gennaio 68

Gli strateghi che hanno spedito poliziotti carabinieri e vigili del fuoco all'arrembaggio di due apparecchi da radioamatore (ma tra la roba sequestrata c'è anche un rasoio elettrico corpo di reato di indiscussa rilevanza bisogna convenirne) non avevano infatti previsto — o se l'avevano previsto proprio questo dà la misura del loro livello — che soffocando la voce dei terremotati avrebbero perso due piccioni con una fava E cioè

— Che da un canto la ferma denuncia del delitto di cui si sta macchiando il governo «fuorilegge» nei confronti dei novantamila ammassati delle baraccopoli lager senza lavoro senza sviluppo agricolo, senza industrie senza servizi civili avrebbe obiettivamente tratto nuovo respiro e nuovo slancio e addirittura uno straordinario veicolo di diffusione proprio da un odioso gesto di forza Basta a confermarlo il crescente risalto con cui tutta la stampa italiana è stata costretta a registrare gli sviluppi del caso e l'allibita indignazione con cui hanno reagito stanotte i giornalisti giunti da mezzo mondo per registrare le fasi dell'iniziativa del Centro studi

— Che dall'altro imbavagliare «Radio Libera Sicilia» avrebbe riproposto con un taglio attualissimo ed anche di immediata presa sull'opinione pubblica non già la questione (tanto cara alla Confindustria e alla socialdemocrazia) della «liberalizzazione» dei servizi radiotelevisivi ma quella della effettiva diffusione della voce di tutti attraverso i canali di una radio effettivamente servizio pubblico e quindi profondamente democratizzata (A proposito è stato uno choc per un collega inglese ospite dell'«Unità» confrontare nel primo pomeriggio di oggi i testi, di alto impegno civile diffusi da «Radio Libera Sicilia» con le notiziole meteorologico turistico religiose in trasmissione al «Gazzettino di Sicilia» della RAI che è un capolavoro di non giornalismo di disinformazione di ignoranza di totale asservimento)

La combinazione di questi due elementi spiega la passione con la quale ancora stasera Partinico vive — con una manifestazione cui partecipano centinaia di lavoratori di studenti di sinistrati giunti anche dalle provincie di Trapani e di Agrigento — gli sviluppi della vicenda ed il valore dell'impegno che tanti assumono nel ripartire, di far continuare a parlare, con le loro testimonianze la voce fiera e ferma che si è levata dal Belice

Questo perchè — andava spiegando stasera in tono sereno il pittore Ernesto Treccani ad un gruppo di giovani qui davanti al Centro che l'ecca ancora le tracce violente dell'assalto poliziesco — hanno sequestrato tutto perchè non volevano che si svelasse al mondo la verità sul delitto che si consuma nel Belice questo perchè ancora lunga e difficile è la battaglia che attende i terremotati che attende tutti noi Ricordava ancora Treccani molti anni fa dopo la Liberazione la radio si era posta come programma — son parole di allora — di «far sentire che la radio non è più quella dell'autorità che pretende di imporsi con la propaganda ma quella del popolo che propone» Noi siamo fedeli a quell'assunto E Dolci incalzava sempre stasera accomiatandosi «Volevamo consentire alla gente del Belice di esporre i propri problemi attraverso uno strumento come la radio che in Italia non è a disposizione del popolo avevamo avvertito il governo che c'era un solo modo civile di rispondere alla nostra iniziativa quello di avviare immediatamente la ricostruzione

Si è risposto invece con la violenza confermando quanto già si sa in Italia e nel mondo sulla natura repressiva e incivile delle nostre istituzioni»

Perchè badate il *sistema* prevede tutto al millesimo che si proceda contro i violatori del codice postale per ventisette ore di trasmissione «clandestina» e che contemporaneamente si lasci impunito il crimine in atto da ventisette mesi di abbandonare a se stessi e alla mafia che li taglieggia i novantamila baraccati siciliani mentre se ne vanno in pezzi ancora stamane a Salemi e per poco non è stata una tragedia gli ultimi scheletri delle ultime case sopravvissute al disastro

Giorgio Frasca Polara

Dichiarazioni dei dirigenti dell'ENI

Si prepara un programma per l'industria chimica

I dirigenti dell'ENI Eugenio Cefis (presidente) Raffaele Girotti (vicepresidente) e Angelo Fornara (direttore generale) hanno rilasciato dichiarazioni a «Successo» Cefis in particolare argomenta che le dimensioni dell'ENI consentono una politica autonoma per l'energia in campo internazionale e individua il compito dell'ENI nel «rispondere con prontezza ed efficacia alle direttive di governo» e in questo quadro che vanno visti «l'impegno dell'ENI nello sviluppo del Mezzogiorno e quello del rilancio delle iniziative nel settore chimico non solo attraverso i cospicui investimenti dell'ANIC ma anche attraverso l'avvio di una programmazione a livello nazionale» attraverso la presenza nella Montedison e insieme ad altri gruppi Girotti si sofferma sulla programmazione interna del gruppo che ha un suo piano quinquennale Come si sa sulla formazione di tali programmi scarsissime sono le possibilità d'intervento degli organismi rappresentativi democratici

Crolla un capannone: muoiono tre operai

MODENA 27

Tre operai sono morti e un altro è rimasto gravemente ferito nel crollo di un capannone in costruzione presso la Ceramica Record di Fiorano

Gli operai deceduti sono Franco Barbieri di 30 anni Giorgio Bazzali di 31 anni sposato con una bimba e Giovanbattista Barbieri di 44 anni sposato tutti residenti a Vignola Il ferito è Giorgio Barbieri di 38 anni sempre di Vignola Ha riportato trauma cranico e addominale con sospette lesioni interne e fratture agli arti ed è stato ricoverato all'ospedale di S Sassuolo con prognosi riservata Un quinto operaio Leonardo Barbieri di 24 anni di Vignola si è salvato buttandosi sotto una gru al momento del crollo

Poco dopo la 1 presa pomeridiana verso le 14 30 gli operai che in quel momento erano alle stesine hanno visto le strutture del capannone sfaldarsi nel giro di pochi secondi Il cedimento è iniziato nella parte anteriore ed ha colto di sorpresa gli operai che erano in quella zona quasi sono rimasti sepolti dalle macerie Il capannone aveva una superficie di 150 metri per 50 ed era abbinato ad un altro già costruito Al momento del crollo non restava che da ultimare la copertura

I carabinieri di Fiorano intervenuti subito sul luogo della sciagura hanno iniziato le indagini Sono stati prelevati campioni del materiale usato nella costruzione per verificarne la composizione Circa due anni fa in un altro ceramica della zona si verificò un analogo incidente

I sindacati hanno proclamato per la mattinata di domani uno sciopero di 15 minuti

GRAN BRETAGNA — due schieramenti si fronteggiano alla ricerca di un equilibrio fra permissività e autoritarismo

Il pretesto del «marijuana party»

Dialogo con un noto scrittore inglese - L'abuso della parola «rivoluzione» nel tentativo di dimostrare che è integrabile - Sesso, droga e pornografia per suscitare la reazione dei settori «benpensanti» - La tolleranza del Cancelliere dello Scacchiere e l'offensiva dell'ultraconservatore Enoch Powell - Il parere dell'ex vescovo di Dulwich

Dal nostro corrispondente

LONDRA *marzo*

«*Libertà* è il punto di equilibrio fra il desiderabile e il possibile Così ci insegnano a scuola Ed è ovvio che nella nostra società, non c'è limite alle falsità e mistificazioni scaturite da una formula tanto generica La liberazione effettiva è tutt'altra cosa. In questo caso non si tratta infatti di una definizione statica ma di un obiettivo da conseguire attraverso la lotta Noi parliamo fin troppo spesso in termini individuali unicamente perchè viviamo in un mondo diviso i cui «ideali» non corrispondono alla realtà di fatto Ma sappiamo anche che in ultima analisi la genuina autorealizzazione perseguibile può solo venire da una trasformazione globale dei singoli e dell'ambiente sociale in cui operano mediante un autentico processo rivoluzionario»

Così mi dice un noto scrittore inglese per il quale la storia del costume non è altro che la manifestazione esterna di una dinamica globale da interpretare in termini politici radicali Allo stesso modo — aggiunge il mio interlocutore — le vicende della moda che continuamente cambia non possono che essere inquadrate nell'ambito di una personalità spaccata un «Ego diviso» che vende il proprio tempo lavoro al sistema ed è costretto a «recuperare» come può sul mercato dei consumi la rimanente disponibilità temporale della sua giornata

Mentre parliamo siamo entrambi consapevoli di stare affermando una verità vecchia quanto il mondo (cioè almeno di quello creato dal Capitale) la natura alienante del lavoro è l'alternazione del tempo libero organizzata dalle strutture commerciali contemporanee E un dato di fatto che dovrebbe ormai essere di dominio pubblico Ma tant'è sull'argomento si fanno tanti discorsi e mai una analisi vera Anzi il tentativo del *mass media* che sul tema dei «guasti del pubblico» dedicano quotidianamente pagine intere di spazio tipografico è indirizzato proprio ad oscurare il problema distorcerlo e fabbricarlo come prodotto dacquisto per il consumatore

Lo scambio privato da cui ho tratto la citazione iniziale è stato motivato dal fatto che mai come oggi il dibattito su tolleranza repressione sta infuriando in Inghilterra e le opinioni sono nettamente divise

* * *

Fra i termini di cui il linguaggio corrente della stampa e della TV si è impadronito con maggiore slancio fino ad abusarne in una vera e propria orgia di autocompiacimento vi è la parola «rivoluzione» Gli storici della società del Capitale l'anno imparato ad usare senza timore la classificazione di «prima rivoluzione industriale» per nascondere dietro di essa la reale essenza dei nuovi rapporti di produzione e la nascita del proletariato moderno Gli apologeti del neocapitalismo contemporaneo tirano fuori ad ogni pie sospinto la «seconda rivoluzione industriale» e riducono tutto al famoso «salto tecnologico» che dovrebbe mettere a tacere la «vecchia» lotta di classe

C'è poi la «rivoluzione delle comunicazioni» dove il messaggio tattile visivo dovrebbe superare la validità della parola idea Viene quindi la «rivoluzione culturale» o quella sessuale o quella religiosa o quella dell'abbigliamento e via dicendo L'elenco può continuare per un pezzo Le varianti sono infinite Lo scopo è uno solo cercare di dimostrare che la «rivoluzione» è integrabile e si può riuscire a farla parzialmente a livello della pubblicità propagandata nella misura in cui la si strumentalizza come richiamo sul piano consumistico In un certo senso — dal punto di vista conservatore — più se ne parla e meglio è Si tratta in fondo di esorcizzare il «pericolo» capovolgendone la natura irriducibile nel massimo numero di manifestazioni estemporanee

* * *

Ma anche tutto questo è risaputo Quel che importa segnalare e come si esprime il difficile equilibrio fra concessione e diniego permissività e autoritarismo, in una società «matura» come l'Inghilterra

Abbiamo già detto che negli ultimi mesi c'è stato un crescendo di voci discordanti sulla questione Fondamentalmente si è trattato del formarsi di due grossi schieramenti gli evoluzionisti liberali da un lato e i tradizionalisti conservatori dall'altro Quali sono i punti sui quali si fa maggior chiasso: Come al solito sesso droga e pornografia I giornali riboccano di articoli sui *teenagers* rapporti genitori figli famiglia anticoncezionali aborto «cultura pop» narcotici allucinogeni «promiscuità sessuale» nudità, violenza eccetera

A leggere — e non pensare — c'è da domandarsi «Ma in che mondo viviamo?» E questa appunto è la reazione che una certa stampa si aspetta di suscitare nel settore «benpensanti» Per millevoletti la fiumana emotiva convogliata dai mezzi di informazione verso il lettore che l'assorbe durante le pause di una giornata lavorativa dove ben poco è lo spazio alle decisioni «libere» assume lo aspetto vero e proprio di una campagna orchestrata

* * *

Tempo fa il Cancelliere dello Scacchiere laburista Roy Jenkins ha ribadito la sua fama di «liberale» fra i suoi colleghi di governo con una netta dichiarazione a favore della società «permissiva» cioè della tolleranza del costume come indice di maggiore razionalità e vitalità in un mondo che rischia di essere sempre più soffocato dalla presenza delle grosse strutture burocratiche corporative-industriali e statali Non la avesse mai detto In quella che dopotutto era una affermazione possibilistica (suggerita fra l'altro dal desiderio di ingraziarsi i milioni di nuovi elettori diciottenni alla vigilia della prossima consultazione politica) i conservatori hanno ciceduto di scorgere una occasione preziosa per aggirare da destra il partito laburista isolario dalla «maggioranza silenziosa» a cui si attribuisce la difesa automatica della tradizione e strappare così un insperato vantaggio elettoralistico con un duro richiamo alla «Legge e Ordine» Quest'ultima è la formula correntemente usata nei paesi anglosassoni per quello che noi definiamo il «blocco moderato»

Una volta lanciata la controffensiva tutto si è rivelato buono allo scopo la richiesta della reimposizione della pena di morte si è unita alla domanda per una più stretta applicazione della censura la nuova ondata antirazziale (di cui è portavoce il ultraconservatore Enoch Powell) si è estesa a tutti gli «stranieri» ha dilagato in accenni di xenofobia non ha risparmiato neppure gli immigrati irlandesi nel problema della droga e del sesso si è visto il segno sicuro della corruzione e del «decadimento della nazione»

I conservatori (che sono paurosamente a corto di programmi alternativi da contrapporre al laburismo) hanno forse trovato nel richiamo alla «morale pubblica» la loro carta elettorale vincente?

* * *

In un primo momento è sembrato quasi che ce l'avessero fatta Poi ci si è accorti invece che alla maggioranza dei cittadini il «dramma» arti ficiosamente creato sulla criminalità in aumento sulla presunta immoralità dei giovani sul «disfacimento» degli antichi valori civili provocava al massimo qualche perplessità ma non dava certo l'impulso ad unirsi in una campagna reazionaria e a ritorcere la pretestuosa accusa di «debolezza» contro i laburisti Fra gli altri addirittura l'arcivescovo di Canterbury ha mostrato di saper prendere con molta filosofia l'innegabile modificazione di un certo codice di condotta nel mondo contemporaneo

Quanto al dottor Robinson ex vescovo di Dulwich e ora insegnante al Trinity College di Cambridge il suo giudizio è stato ancor più netto «La società tollerante è un passo in avanti verso la maturità L'arte e la letteratura ci insegnano ad esempio che il lato erotico e qualcosa che può essere giustamente apprezzato Quel che è grave e pericoloso è invece la controreazione i tentativi di speculazione conservatrice il moralismo cieco facilmente sfruttabile per altri fini»

Sulla tanto declamata invasione di materiale pornografico sul mercato londinese c'è chi ha ricordato con un tocco di ironia la famosa frase di D H Lawrence «La pornografia intelligente e il sorriso di intesa di un genio ad un altra personalità geniale»

Infine organismi come il Consiglio per le Arti il Comitato per la Difesa delle Libertà Civili e quello per la Difesa della letteratura hanno invitato a prendere atto ragionevolmente delle differenze di comportamento esistenti nella «società pluralistica» nel settore del costume così come nei rapporti fra razze diverse Il tentativo di speculazione più smaccata è quindi in gran parte rientrato, malgrado continui una certa enfasi punitiva nei sequestri di questo o quel film o esposizione di quadri nelle incursioni della polizia in questa o quella casa dove si sospetta sia in corso uno dei tanti *marijuana party* nelle azioni giudiziarie contro materiale «licenzioso»

Qual è la prima constatazione? Il fatto che in forme diverse per ogni paese gli strati più retrogradi del conservatorismo identificano la loro strategia più utile nello scatenare il potenziale repressivo a disposizione della società L'Inghilterra non fa eccezione a questa regola La seconda constatazione è che proprio le forze intrinseche di mercato favoriscono una certa tendenza tollerante verso nuovi prodotti di consumo siano essi o meno al di là del confine dell'«accettabile» In questo caso c'è infatti il vantaggio «ideologico» aggiuntivo di assorbire impulsi spinte e pressioni che — canalizzate sul piano dell'evasione prefabbricata — assicurano alla fine una ancora più efficace forma di controllo autoritario sotto veste liberale»

I laburisti condizionati da esigenze elettorali ben precise hanno fino ad oggi cercato di tenersi al centro della somma delle opinioni contrastanti che formano il «consenso» nazionale Il ministro degli Interni Callaghan — in contrapposizione alla flessibilità di Jenkins — ha presentato il volto severo di chi promette «mano ferma» nei riguardi di ogni abuso» Questo è il sottofondo dell'attuale dibattito Vedere un po più da vicino i articolarsi dei vari interessi in gioco serve anche a ridimensionare il clamore e lo «scandalo» suscitati dai recenti rapporti sull'uso e gli effetti della droga di cui la stampa di informazione questa settimana si è fatta così larga e interessata eco

Antonio Bronda

In risposta alle critiche dell'Unità contro il piano anti-droga

Ferrari Aggradi si difende: «non vogliamo repressioni»

Il comunicato della P.I. conferma implicitamente che i nostri timori erano giustificati — Praticamente sconfessate le decisioni del comitato

Non ci eravamo sbagliati nel giudicare che il piano contro la droga nelle scuole preannunciato dal Ministero della Pubblica Istruzione fosse più che ambiguo chiaramente inteso a creare una nuova rete di controlli e di interventi autoritari sulla vita dei ragazzi

La conferma è venuta ieri da una fonte al di sopra di ogni sospetto, lo stesso ministero della P I che ha sentito il bisogno di emettere un comunicato in merito alle critiche di «alcuni giornali» (in realtà del nostro), alle preannunciate misure anti droga Il documento come si vedrà, conferma implicitamente che le nostre critiche erano giuste e i nostri timori giustificati

Esso contiene inoltre affermazioni importanti — se pur fatte in tono difensivo — come quella che non si nutrono intenzioni repressive nei confronti degli studenti se si tratta di una sconfessione della pratica repressiva fin qui seguita dalle «autorità» scolastiche e di un impegno a cambiar rotta saranno i fatti a dimostrarlo

Intanto ecco i punti principali del comunicato «In riferimento al timore espresso da alcuni giornali che l'azione contro l'uso della droga possa attuarsi in forme di repressione nei confronti degli studenti» si precisa che «il fine e lo spirito delle proposte rese note ieri sono totalmente contrari a tale interpretazione» non ci resta che da compiacerci con «il fine e lo spirito» dato che tanto ci era dispiaciuta la «lettera» delle proposte stesse

«Ben lungi dal voler adottare sistemi di repressione» il ministero afferma di voler metter in grado i giovani «di difendersi autonomamente» dai pericoli della droga Seconda importante precisazione è che «nella lotta contro spacciatori e propagandisti l'opera di vigilanza della scuola avrà luogo a cura dei presidi e dei professori nell'ambito della scuola stessa» sottolineando che «l'impegno è appunto quello di agire dall'interno della scuola e di eliminare ogni causa che possa giustificare la presenza o l'intervento delle forze di pubblica sicurezza nella scuola» il che suona ben diversamente rispetto alla richiesta contenuta nel comunicato precedente della istituzione di un «servizio di polizia nelle immediate vicinanze degli edifici scolastici»

In conclusione la nota del ministero termina con un altra significativa affermazione che cioè «le varie iniziative suggerite dal comitato» saranno esaminate e messe in pratica quando se ne sarà accertata la «compatibilità con la vita democratica della comunità scolastica» come a dire che il sospetto sulla antidemocraticità del piano che «alcuni giornali» hanno vivacemente denunciato, ha sfiorato infine anche il ministro

Espulso da scuola perchè aveva una chitarra

TRAPANI 27

Nuovo gravissimo episodio di intolleranza autoritaria nei confronti di uno studente un giovane di 18 anni Vito Di Graziano allievo del terzo liceo classico di Alcamo Il ragazzo trovato in classe con una chitarra fra le mani è stato espulso per tutto il corrente anno scolastico da tutte le scuole d'Italia Pare che il Di Graziano sorpreso nell'aula assieme ad un compagno mentre suonava lo strumento abbia reagito vivacemente all'invito dell'insegnante a recarsi in presidenza

Il Consiglio dei professori nell'adottare il pesantissimo provvedimento disciplinare ha affermato che lo studente si è reso colpevole di «aver offeso la disciplina il decoro e la morale della scuola» una motivazione che se non andannasse un giovane ad una pena così grave come la perdita di un anno scolastico sarebbe ad dirittura grottesca tanto è futile la sola dea che basti una chitarra per colpire «il decoro e la morale» della scuola

Il caso Ted Kennedy

Si riapre l'inchiesta sulla morte di Mary Jo

BOSTON 27

L'inchiesta sulla morte di Mary Jo Kopechne riaperta per ordine del giudice capo della Corte Superiore del Massachusetts tornerà a proiettare la sua ombra sulla vita politica del senatore Edward Kennedy? E quanto si chiede l'opinione pubblica americana dopo l'inatteso annuncio della decisione del giudice G Joseph Tauro il quale ha dato disposizione al gran giurì di Edgartown di tornare a riunirsi il 6 aprile per ascoltare testimonianze sul caso

In sostanza l'ordinanza di Tauro accoglie la richiesta di ulteriori indagini presentata dal procuratore distrettuale della contea Duke Edmund Dinis Il caso era stato considerato chiuso a gennaio quando le udienze del gran giurì della contea a Edgartown si erano concluse senza formulazione di accuse ad alcuno per le circostanze della morte di Mary Jo

La giovane donna ga collaboratrice del senatore Robert Kennedy morì il 18 luglio quando l'auto guidata da Ted Kennedy piombò da uno stretto ponte in legno in un laghetto di acqua salata sull'isola di Chappaquiddick L'autopsia (Dinis ne chiese poi invano una seconda in Pennsylvania ove la Kopechne è sepolta la sua istanza fu respinta) stabilì che la Kopechne trovata sul sedile posteriore del veicolo sommerso era morta per annegamento Edward Kennedy disse che aveva cercato ripetutamente di raggiungere Mary Jo per salvarla non avendola trovata si recò sotto choc in albergo e solo verso le nove del mattino ossia otto ore dopo l'incidente si rese conto dell'accaduto e chiamò la polizia (che peraltro era già stata informata da due pescatori)

L'episodio arrecò un duro colpo alla carriera politica del fratello minore di John e Bob Kennedy e gran parte degli osservatori politici disse che aveva rovinato qualsiasi possibilità per lui di essere designato candidato democratico alla Casa Bianca nel 1972 Edward dal canto suo ha dichiarato che in nessuna circostanza si presenterebbe candidato alla «nomination» ma che invece cercherà la rielezione a senatore del Massachusetts nel congresso a Washington

I preti di Roma non giurano sul celibato

Giovedì scorso nella cattedrale di San Giovanni in Laterano una manifestazione che nei propositi dell'autorità ecclesiastica avrebbe dovuto essere di appoggio alla linea «tradizionalista» sostenuta da Paolo VI particolarmente in ordine alla delicata questione dell'obbligo (confermato) del celibato per i sacerdoti cattolici si è invece tradotta in un ulteriore riprova del malessere che serpeggia da tempo nel clero

I cinquemila preti della diocesi di Roma — secolari e regolari — avrebbero dovuto raccogliersi attorno al Vicario mons Dell'Acqua per ripetere secondo il nuovo rito in vigore da quest'anno le promesse di fedeltà al celibato di dedizione assoluta al magistero sacerdotale di obbedienza al Papa In realtà hanno partecipato al rito — che non è stato più celebrato dal cardinale ma dal suo vicegerente al Vicariato appena una centinaia queste almeno le cifre ufficiose (fornite da un «cerimoniere») ma giornalisti stranieri sostengono addirittura di averne contati venticinque (e poi più anziani)

Quale che sia la giustificazione — non obbligatorietà della presenza impegni nell'occasione della settimana pasquale ecc — resta il fatto che la mancata adesione pubblica al rito preoccupa e non poco la gerarchia vaticana

Un altro episodio — di segno contrario ma a suo modo indicativo anch'esso delle divisioni che turbano il mondo cattolico — merita di essere segnalato Il movimento degli *ultras* conservatori *Pro Ecclesia Romana* ha affisso alla porta della sala stampa vaticana un manifesto che dice «in decreto apostolico ha trasformato la Messa Cattolica in cena luterana (*sic!*) Cattolici! Non accettiamo passivamente questa imposizione ma chiediamo al Papa di volerci restituire la vera ed unica Messa»